Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

La Curia ha designato il sindaco di Roma

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 134 / mercoledì 16 maggio 1962

Giorgio Amendola parla a piazza Esedra (18,30)

Il governo e gli insegnanti

I RAPPRESENTANTI di tutti gli insegnanti italiani si incontrano stamane con il presidente del Consiglio in un ultimo tentativo di trovare soddisfazione alla più che legittima richiesta di un modesto miglioramento economico che già è stato ottenuto, e da tempo, da tutti gli altri impiegati statali. Maestri e professori, ai quali non si può certo disconoscere nè la pazienza nè il senso della responsabilità, sono impegnati da più di sei mesi in questa agitazione. Se ora, proprio nel delicato momento conclusivo dell'anno scolastico, essi hanno dovuto giungere alla decisione di inasprire la lotta, minacciando uno sciopero di 12 giorni, da venerdì 18 a martedì 29, l'astensione dagli scrutini, ciò è da imputare alla sordità radicata dei governanti democristiani e all'assurda tattica defatigatoria di una trattativa che alterna i rifiuti alle mezze concessioni.

La durezza della lotta, infatti, giunta ormai al limite di una rottura la cui gravità è ben evidente, non trova le sue ragioni solo nel livello attuale, inadeguato e indecoroso, delle retribuzioni. Vi è alla base la carica di amarezza e di esasperazione accumulata nel corso di tutti questi anni, durante i quali l'impegno (preso con la «legge delega») di riconoscere un valore «preminente» al compito e all'attività dell'insegnante è stato costantemente eluso e i lenti parziali miglioramenti hanno dovuto essere strappati con grande fatica. E' divenuta così stridente ed esplosiva la contraddizione tra il peso politico che il problema dell'espansione e del rinnovamento democratico della scuola veniva assumendo, l'importanza che nella coscienza popolare sempre più chiaramente si attribuisce alla conquista dell'istruzione e di un più alto livello culturale e professionale, da una parte, e dall'altra l'incapacità dei gruppi dirigenti e dei governanti ad affrontare e a risolvere i problemi del corpo docente, a cominciare da quelli economici.

ALL'ANTICO malessere e insoddisfazione si è però aggiunta, esasperando la vertenza sindacale, la delusione delle speranze suscitate dalla formazione del governo di centro-sinistra e dalle affermazioni dell'on. Fanfani che direzione essenziale della politica della nuova maggioranza sarebbe stata quella dello sviluppo della scuola.

Gli insegnanti hanno infatti ragione, non solo perchè sono inconsistenti le obiezioni consuete dei limiti del bilancio — lo stralcio previsto di tre annualità del «piano» consente di reperire i mezzi necessari, — o lo sbandieramento ipocrita del pericolo che si crei una spirale tra miglioramenti economici e costo della vita. Gli insegnanti hanno ragione perchè uno sviluppo democratico del sistema pubblico di istruzione non può realizzarsi se non si comincia col riconoscere pienamente una nuova dignità e un nuovo posto sociale e culturale all'insegnante. Per questo l'unità e l'intransigenza dei maestri e dei professori sollecitano la comprensione e la solidarietà dei giovani e delle famiglie, al di là delle preoccupazioni pur legittime che le conseguenze della loro lotta potrebbero determinare.

Per questo deve essere chiaro anche per i partiti che costituiscono e appoggiano il governo di centro sinistra che il modo in cui il problema sarà risolto costituirà la prima, immediata verifica della coerenza fra programma e azione del centro-sinistra che, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, si è detto occorre più che mai saggiare nei fatti.

Alessandro Natta

Ridotti del 10 % i dazi nel MEC

BRUXELLES, 15.

Il Consiglio dei ministri dei «Sei» ha deciso oggi di procedere ad un'ulteriore accelerazione del disarmo doganale tra i paesi del MEC. Il 1. luglio diverrà effettiva una riduzione supplementare del 10 per cento dei diritti doganali sui prodotti industriali e del 5 per cento su determinati prodotti agricoli. Tale decisione porterà al 50 per cento per i prodotti industriali e al 35 per cento per i prodotti agricoli la riduzione dei diritti doganali intervenuta dopo l'attuazione del MEC.

Contemporaneamente alla riduzione supplementare del 10 per cento, in data 1 luglio verrà effettuato un secondo ravvicinamento delle tariffe nazionali alle tariffe «esterne» dei «Sei» nei confronti dei paesi terzi.

Pagheremo 50 lire una tazza di caffè?

Fra pochi giorni in tutta Italia una tazzina di caffè costerà cinquanta lire? A Trieste, Livorno e Genova, gli aumenti sono già in atto; nel resto del paese il prezzo di una tazza di caffè espresso si aggira sempre sulle 35-45 lire, a seconda delle zone.

La possibilità che, in breve tempo, il prezzo venga allineato sulle cinquanta lire in tutto il paese viene formulata come una ipotesi molto concreta da parte dei commercianti che, a loro giustificazione, invocano i troppo gravosi carichi fiscali e le crescenti spese generali. Da notare che l'Italia è all'ultimo posto, in Europa, per il consumo *pro capite* del caffè: appena un chilo e 800 grammi l'anno, contro gli 11 chili dell'Islanda, i 6 della Francia ed i 5 della Cecoslovacchia.

Si sviluppa il movimento popolare contro Franco

La polizia attacca un corteo di donne a Madrid

Franco convoca i dignitari cattolici - Gli scioperi si allargano a macchia d'olio in tutto il paese

MADRID, 15

Non c'è regione della Spagna, oggi, che non sia investita dall'imponente movimento di scioperi. La protesta popolare è esplosa clamorosa di nuovo, persino nel cuore di Madrid. Centinaia di donne si sono radunate davanti alla direzione generale della polizia, alla Puerta de Sol. Sono state attaccate dalla polizia, che ha causato decine di feriti e compiuto un numero imprecisato di arresti.

Fra le arrestate vi sono Concepion Belloso, madre dello scrittore Miguel Belloso, Eva Forrest, moglie del commediografo Alfonso Sastre, Gloria De Alonso, moglie del famoso direttore di orchestra, Gabriella Maza, figlia di un ex-ministro di Franco e la moglie di Dionisio Ridrurejo. Questo gruppo era quello da cui più energiche partirono le invettive politiche contro il regime fascista.

Oggi si è appreso che scioperi sono in corso da vari giorni a Saragozza e in molte miniere della Spagna centrale, mentre si è potuto appurare che lo sciopero iniziato ieri nella zona di Puertillano a sud-ovest di Madrid investe oltre seimila minatori.

A Villa Martin, in Andalusia, lo sciopero sarebbe terminato oggi, dopo una settimana di lotte, con una prima vittoria dei lavoratori, che hanno ottenuto un aumento di stipendio da 35 a 70 pesetas al giorno (da 350 a 700 lire giornaliere).

A Bilbao, dove oltre 25 mila operai e 35 mila minatori sono ancora in sciopero, sui muri di tutte le fabbriche sono stati appesi dai padroni avvisi che invitano gli operai ad iscriversi di nuovo nelle liste del personale. E' anche questa una tattica usata dai padroni nel tentativo di incrinare il fronte di lotta. Ma i crumiri si contano sulle dita. Il governo, da parte sua, appoggia la pressione dei padroni con arresti in massa. Per il complesso industriale di Bilbao, il numero degli arresti si fa ammontare ad oltre trecento.

Mentre gli scioperi continuano a paralizzare quasi tutti i settori dell'economia spagnola, si parla di un'iniziativa «di alcune sfere responsabili», che mirerebbe a rendere legale lo sciopero «che abbia una causale esclusivamente economica». Ciò dovrebbe, secondo questi ambienti, determinare una distensione psicologica e rendere più facile il ritorno degli operai al lavoro. Altre fonti hanno dichiarato oggi che il governo spagnolo avrebbe invitato i più alti prelati cattolici a chiarire la loro posizione di fronte agli scioperi. Il Primate spagnolo ed il Nunzio vaticano sarebbero stati convocati, per questo, al ministero dell'Interno. Intanto, quattro gruppi cattolici spagnoli, che fanno capo ad organizzazioni operaie, hanno preso posizione nei confronti del movimento di scioperi, affermando che essi «riflettono uno stato di disagio fra i lavoratori», e chiedono pertanto: aumenti salariali, il diritto di libera associazione sindacale.

A Madrid continua l'agitazione degli studenti che appoggiano il movimento di scioperi. Ieri la polizia ha proceduto all'arresto di 65 studenti di varie facoltà ed al sequestro di migliaia di volantini, che annunziavano per oggi una manifestazione contro il governo. Il governo fascista ha già messo in moto le Corti militari per giudicare quindici studenti della facoltà di Economia, accusati di aver svolto «propaganda sovversiva», per aver partecipato ad una manifestazione in cui si gridava «Asturia si, Franco...

Dichiarazione di Longo sulla Spagna

In risposta ad attacchi rivolti dai franchisti al nostro Partito, il compagno Luigi Longo, vice-segretario del PCI, ci ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

«Le voci largamente diffuse da Franco e raccolte dai suoi amici stranieri a proposito di una pretesa organizzazione dall'estero dei recenti scioperi in Spagna e, in particolare, dell'invio da parte del nostro Partito di speciali gruppi di agitatori e di organizzatori sono fantasiose invenzioni escogitate al solo scopo di nascondere la gravità della situazione che scuote dalle basi il regime franchista e di sollecitare la solidarietà con il fascismo spagnolo delle forze antide-

(Segue in ultima pagina)

De Gaulle: no per Berlino

PARIGI — Dichiarazioni da guerra fredda di De Gaulle nel corso della conferenza stampa di ieri. Tra l'altro ha sostenuto che lo statuto di Berlino non deve cambiare. Nella telefoto: **De Gaulle mentre parla.** (In dodicesima le informazioni).

Salan alla sbarra

PARIGI — Oggi è prevista la deposizione dell'ex generale Salan. Intanto ieri sono falliti i tentativi della difesa di rinviare il processo. L'imputato mantiene un atteggiamento di sfida chiaramente rivolto a De Gaulle. Nella telefoto: **l'imputato.** (In undicesima le informazioni)

Metallurgici

Fischietti a Roma

Insieme ai 30 operai arbitrariamente sospesi dalla Fiorentini di Roma perchè avevano scioperato contro il taglio dei tempi, sono rimasti anche ieri fuori della fabbrica tutti i dipendenti, i quali hanno inoltre manifestato di fronte alla palazzina della direzione, con fischietti e cartelli, (nella foto) poichè essa aveva minacciato la decurtazione del cottimo agli scioperanti. L'illegale proposito è stato sventato. Sempre a Roma, una piccola fabbrica metallurgica ha attuato la serrata (come alla Borletti di Milano e alla SISMA di Villadossola) dopo che da 4 giorni i dipendenti scioperavano per ottenere il pagamento puntuale del salario. Contro il gravissimo provvedimento, si è avuta una prima immediata dimostrazione di solidarietà operaia: i 2.500 elettromeccanici della FATME hanno sospeso il lavoro per un'ora. (In decima pagina le informazioni).

Ultimatum per la SISMA

VILLADOSSOLA, 15

La lotta dei siderurgici della SISMA-Edison e della Pietro Maria Ceretti, diventata lotta di tutta l'Ossola contro la serrata ordinata dai padroni, giungerà domani a una tappa forse decisiva. Stasera, alle 20, il sottosegretario al lavoro on. Calvi ha telefonato da Roma al comune di Villadossola ed ha informato i sindacalisti, in attesa nell'ufficio del sindaco, comunichera se esiste o meno la possibilità di convocare un incontro delle parti, per risolvere la vertenza.

A sua volta, il sindaco di Villadossola, Plinio Pirazzi Maffiola, ha fatto presente al sottosegretario che, in carenza di una risposta rassicurante entro le 13 di domani, egli procederà alla requisizione dei due stabilimenti, secondo l'incarico demandatogli all'unanimità dal Con-

L'intervento nel Laos

Ordine di sbarco ai marines

A Washington un colloquio fra Dobrinin e Rusk sul Laos

WASHINGTON, 15

Il presidente Kennedy ha oggi ordinato lo sbarco in Thailandia dei «marines» che si trovano a bordo della portaerei «Valley Forge». I 1800 uomini che vanno ad aggiungersi ai mille che si trovano già sul posto convergeranno a sbarcare domani e saranno appoggiati da unità aeree e da artiglierie. Il Pentagono ha infatti annunciato l'imminente arrivo in Thailandia di aerei da caccia a reazione «Skyhawk» del corpo dei «marines» e di una squadriglia di «Supersabres» dell'aeronautica, provenienti dalle basi delle Filippine.

Contemporaneamente, è stata annunciata a Washington la costituzione di un nuovo comando statunitense in Thailandia, che avrà ai suoi ordini tutte le truppe americane stazionate in questo paese. Il nuovo comando sarà diretto dal generale Harkins, che già dirige il «comando militare degli Stati Uniti» nel Vietnam del Sud e in questa qualità dirige le operazioni di repressione in questo paese.

La dichiarazione presidenziale che dà l'annuncio della decisione di sbarco è un capolavoro di ipocrisia. Essa afferma che l'intervento avviene «su richiesta del governo reale thailandese» e che «queste forze devono contribuire ad assicurare la integrità territoriale di questo pacifico paese. L'invio di forze americane in Thailandia è considerato opportuno in seguito ai recenti attacchi delle forze comuniste nel Laos, ed al conseguente movimento di unità militari comuniste verso il confine thailandese». «Tengo a ribadire — aggiunge la dichiarazione di Kennedy — che questo è un atto difensivo da parte degli Stati Uniti».

Contro ogni pretesa di far apparire l'intervento militare come un «atto difensivo» si è nettamente pronunciato il principe Suranna Fuma, il quale si appresta a raggiungere il Laos dalla capitale francese. Il leader neutralista laotiano ha denunciato l'intervento americano e dichiarato che «gli americani dovrebbero cessare la loro attuale politica». Suranna Fuma si è detto irriducibilmente contrario ad una soluzione della crisi laotiana che fosse basata su una formula di spartizione.

Mentre la situazione nel sud-est asiatico sembrava aggravarsi di ora in ora, improvvisamente a Washington si svolgeva un incontro tra l'ambasciatore sovietico Dobrinin e il segretario di Stato, Rusk, su richiesta del primo. Al termine del colloquio durato 35 minuti, il dipartimento di Stato comunicava che «Stati Uniti e Unione Sovietica hanno convenuto sulla necessità di una effettiva tregua d'armi nel Laos». A sua volta l'ambasciatore sovietico dichiarava che «è necessario applicare l'intesa raggiunta a Vienna da Kruscior e Kennedy» (in quell'occasione i due statisti ribadirono il loro appoggio per la creazione di un Laos indipendente e neutrale). Dobrinin non mancava però di criticare lo sbarco dei marines in Thailandia affermando che «in genere l'invio di truppe non contribuisce a risolvere una situazione». E' evidentemente troppo presto per dire come questa colonia di «mantenere la tregua» si realizzerà nella pratica tanto più che l'affermazione male si concilia con l'azione militare in corso in Thailandia per estendere l'intervento americano nel sud-est asiatico o con l'annunciata convocazione urgente del Consiglio dei ministri della Seato, l'organizzazione militare aggressiva occidentale.

In serata il gruppo filo americano di Vientiane annunciava che le forze del Pathet Lao si sarebbero ritirate dal centro di Houei Sai da esse occupato venerdì scorso dopo il fallito tentativo di promozione [illegible]

Chi si smaschera

Il Popolo ha sprecato una colonna fitta di piombo per sostenere che, con la nostra polemica sull'elezione di Segni e sullo schieramento di destra che la D.C. ha riesumato per quella elezione, noi ci stiamo «smascherando»: stiamo cioè «rivelando» la nostra preconcetta ostilità al centro-sinistra, in contrasto con le nostre caute valutazioni del Congresso di Napoli.

Una colonna sprecata: perchè il Popolo, mentre conduce questa polemica, non riesce a piazzare una sola parola che giustifichi e tanto meno rinneghi la scelta che la D.C. ha fatto alleandosi con le destre per il Quirinale. Anzi il Popolo fa di peggio e ripete la sua nota tesi, secondo cui la candidatura Segni ha corrisposto «a una piattaforma non certo contraddittoria con le scelte di Napoli».

Come può allora il Popolo pretendere che il giudizio delle forze democratiche su quelle scelte non tenga preciso conto del fatto che la D.C. le ritiene «armoniche» con uno schieramento di destra? Non siamo noi a «smascherarci» accentuando la opposizione di sempre, è il centro sinistra come la D.C. lo concepisce che si mostra in una più precisa luce.

Tanto più che l'episodio del Quirinale non è il solo a suggerire e legittimare una più decisa opposizione, collegato com'è a un accentuarsi delle resistenze allo stesso programma governativo e a tutto il modo come la D.C. si sta presentando alle elezioni del 10 giugno. A Napoli con i monarchici in lista, a Roma con la fisonomia di sempre.

E' di ieri la presentazione ufficiosa della lista democristiana per il Campidoglio: vi si ritrovano, salvo Cioccetti, tutti gli esponenti delle passate amministrazioni clerico-fasciste, perfino i protagonisti dei più celebri scandali relativi al piano regolatore e alle aziende municipalizzate, un notabile buono per tutti gli usi politici come capolista e infine un candidato sindaco legato al Banco di Roma, agli interessi vaticani e ai pianificatori «dorotei».

Non siamo dunque noi che ci inventiamo una nuova caratterizzazione negativa del centro-sinistra, è la D.C. che si caratterizza in questo modo: noi ne teniamo il dovuto conto, e pensiamo che anche l'Avanti! dovrebbe fare altrettanto. Non limitandosi, come ha fatto ieri, a sostenere che il contrattacco della destra dimostra in fondo la bontà intrinseca del centro-sinistra, ma cogliendo in questa linea che la D.C. fa discendere dal «suo» centro-sinistra uno dei bersagli da colpire e degli ostacoli da abbattere se si vuole andare avanti e non restare impigliati nel polivalente gioco democristiano.